



*Garante Nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

**Rapporto sul monitoraggio di un volo charter per il rimpatrio di cittadini nigeriani operato dal Ministero dell'Interno italiano  
(3 novembre 2016)**

Vista la designazione del Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale (Garante NPL) quale organo di monitoraggio indipendente dei rimpatri forzati, di cui all'articolo 8 punto 6 della direttiva 115/CE/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alle norme e alle procedure applicabili negli Stati membri per il rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, recepita in Italia con il decreto legge 23 giugno 2011 n. 89, una delegazione dell'Ufficio del Garante NPL, ha proceduto a monitorare, il 3 novembre 2016, il volo charter organizzato dal Ministero dell'Interno e destinato al rimpatrio di cittadini nigeriani.

Contesto del monitoraggio e partecipazione del monitor

Il Garante NPL ha ricevuto notizia del volo charter congiunto per il rimpatrio di cittadini nigeriani, (coordinato da Frontex) con telegramma del Ministero dell'Interno del 24 ottobre 2016.

L'operazione di rimpatrio ha riguardato in totale 36 cittadini nigeriani trattenuti in differenti CIE, di cui, di sesso maschile:

- 18 provenienti dai CIE di Caltanissetta;
- 14 provenienti dal CIE di Torino;
- 1 proveniente dal Belgio;

e di sesso femminile:

- 2 provenienti dal CIE di Ponte Galeria;
- 1 proveniente dal Belgio.

Il volo charter, organizzato dal Dipartimento della Pubblica sicurezza – Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere – del Ministero dell'Interno ha seguito le tratte Roma Fiumicino-Lagos, Lagos-Roma Fiumicino, con decollo da Roma Fiumicino intorno alle ore 13.00 del 3 novembre 2016 e rientro intorno alle ore 2.30 del giorno successivo. L'operazione è stata monitorata da una delegazione del Garante NPL formata da V. A. e G. L. (entrambi componenti dell'Ufficio del Garante NPL). L'operazione di monitoraggio è iniziata presso il CIE di Ponte Galeria e ha seguito tutte le fasi operative, dal raduno della scorta italiana presso la sede sopra citata fino al rientro presso l'aeroporto di Roma Fiumicino.

Contatto con il personale e informazioni ricevute

Le attività della delegazione (in seguito indicata come "monitor") sono iniziate il giorno precedente il volo con la partecipazione alla riunione operativa dei capi scorta presso la Direzione Centrale dell'immigrazione della Polizia delle frontiere.

Il primo contatto tra il *monitor* e il personale impegnato nell'operazione di rimpatrio forzato (ORF) è avvenuto nel Centro di identificazione e di espulsione di Ponte Galeria in Roma. Congiuntamente alla scorta, il *monitor* ha raggiunto la zona di decollo del charter attraverso un percorso stradale dedicato. Il capo delle operazioni era un Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato, in forza alla Questura di Roma. Durante il volo di andata il monitor ha ricevuto le prime informazioni sulla ORF da parte del funzionario responsabile il quale, per l'intera durata dell'operazione, ha mantenuto un atteggiamento molto aperto e disponibile rispondendo a tutte le informazioni e i chiarimenti richiesti. Il *monitor* ha avuto modo di intrattenere una breve conversazione con l'*escort leader* della delegazione belga che si è resa disponibile al confronto.

Cooperazione da parte del Ministero dell'Interno

Il livello di cooperazione da parte del Ministero dell'Interno ed in particolare della Polizia di Stato è stato ottimo. In tutte le fasi di rimpatrio (raduno migranti, controlli di sicurezza, trasbordo, imbarco), il *monitor* ha avuto accesso ai luoghi interessati dalle operazioni e a tutta la documentazione di cui si è chiesto di prendere



*Garante Nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

visione. Arrivati a Lagos il *monitor* ha assistito alle procedure di identificazione e consegna dei cittadini nigeriani alla Autorità locali avvenute nell'abitacolo anteriore del velivolo. Le procedure hanno incluso la rilevazione dattiloscopica di ciascun cittadino nigeriano da parte dell'Ufficio Immigrazione nigeriano. A bordo dell'aereo sono saliti anche due funzionari del corpo di polizia antidroga in borghese in attesa dello sbarco di due cittadini nigeriani.

Contemporaneamente allo svolgimento delle procedure di identificazione avvenute a bordo dell'aereo, il *monitor* ha osservato che una volta scesi a terra, sotto le scale del velivolo, i cittadini nigeriani venivano sottoposti ad seconda rilevazione dattiloscopica, da parte di personale che, come è stato spiegato dal capo scorta, apparteneva all'*Interpol*. Per una maggiore efficacia della valutazione dell'effettività delle garanzie da assicurare alle persone rimpatriate il Garante Nazionale ritiene necessario che le operazioni di consegna alle autorità locali avvengano presso uffici adeguati e che, una volta concluse le procedure di identificazione il *monitor* riceva informazioni sulle autorità locali designate ad assumersi la responsabilità delle persone consegnate e sulle destinazioni previste per i rimpatriati.

Il Garante NPL, nel ricordare il punto 5 lettera f dell'Allegato alla Decisione 2004/573/CE prevista per i voli congiunti, rinnova la Raccomandazione (già formulata nel rapporto di monitoraggio della *Joint Return Operation* del 14 luglio 2016), che:

- 1. Le operazioni di consegna alle Autorità del Paese di destinazione avvengano a terra in appositi uffici di frontiera e che gli organismi di monitoraggio, sia nazionali che internazionali, siano ammessi all'osservazione delle stesse, pur se sprovvisti di visto d'ingresso nel Paese, con possibilità di accesso alla documentazione e di richiesta di informazioni circa le successive decisioni che saranno prese da tali Autorità relativamente alle persone rimpatriate.**

Staff impiegato nella ORF monitorata

Lo staff impiegato, oltre al responsabile capo scorta, era formato da 95 persone appartenenti alla Polizia di Stato tra i quali un medico ed un infermiere provenienti dalla Direzione Generale di sanità della Polizia di Stato. Le due figure sanitarie hanno garantito l'assistenza fino alla destinazione del volo, intervenendo al bisogno di un cittadino che manifestava sintomi da raffreddore. I restanti componenti (dei quali 25 erano di sesso femminile) hanno avuto funzioni di scorta. Per ogni persona da rimpatriare erano previsti due agenti di scorta. E' stato riferito al Garante NPL che il personale coinvolto nel servizio di scorta aveva una formazione specifica nell'ambito dell'accompagnamento dei rimpatri forzati (Corso di formazione per il personale della Polizia di Stato- "Corso scorte"). Il Garante NPL ritiene che la formazione tecnica specifica del personale impiegato nei rimpatri, incluso la conoscenza delle lingue, consenta al cittadino da rimpatriare la comprensione di ciascuna fase di un'operazione delicata quale è quella di rimpatrio forzato e possa prevenire episodi di tensione. Ricorda inoltre che l'informazione e la comprensione (anche nelle fasi operative) di provvedimenti giudiziari che limitano la libertà delle persone attengono al diritto di qualsiasi cittadino, qualunque sia il provvedimento (in questo caso il rimpatrio forzato).

Rinnova, a questo proposito, la Raccomandazione già formulata nel Rapporto di monitoraggio del 14 luglio 2016 (sopra citato) che:

- 2. Siano sempre assicurati al cittadino:**
  - **la tempestiva informazione relativa all'esecuzione del provvedimento di rimpatrio forzato al fine di poter esercitare il proprio diritto all'opposizione;**
  - **la possibilità di interloquire in una lingua conosciuta al rimpatriando per consentire la comprensione di tutte le fasi dell'operazione nella quale è coinvolto.**

Tutto il personale di scorta impiegato nell'operazione non era dotato di armi, vestiva in modo informale e indossava un "fratino" di differenti colori che indicava in italiano il proprio ruolo (Polizia, blu; *escort leader*, azzurro; *backup team*, giallo; *boarding team*, verde) e ne consentiva il riconoscimento.

Il Garante NPL:



*Garante Nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

**3. Raccomanda di migliorare il sistema di riconoscimento con l'aggiunta anche di placche di identificazione degli operatori con numero matricola.**

Si invita l'Amministrazione del Ministero dell'Interno a studiare soluzioni per ottimizzare la riconoscibilità dei propri operatori nelle diverse fasi dell'operazione.

Uso di mezzi contenitivi

L'uso di strumenti di contenimento a bordo è oggetto di attenzione degli organi di controllo internazionale e anche di ampio dibattito. Il *monitor* ha rilevato l'impiego contenitivo delle fascette in velcro per legare i polsi ai rimpatriandi per motivi di sicurezza. Le fascette sono state utilizzate al momento del trasbordo dai pullman all'aereo e fino alla fase successiva al decollo e cioè al raggiungimento della quota di crociera, come da schema elaborato da Frontex che, per le operazioni da essa coordinate, suggerisce che i mezzi di contenimento debbano essere rimossi durante il volo per essere riapplicati in fase di atterraggio. Ai cittadini provenienti dal Belgio non è stato applicato alcun mezzo contenitivo.

Le persone da rimpatriare nella ORF monitorata

Il *monitor* ha rilevato che le persone da rimpatriare erano state informate dell'operazione la sera precedente la partenza. L'elenco del contingente di cittadini nigeriani da rimpatriare comunicato dalla Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere all'Ufficio del Garante era di 34 persone. A bordo del velivolo su richiesta del *monitor* è stato visionato l'elenco aggiornato dopo la partenza dal quale si è rilevata la sostituzione di un cittadino proveniente dal CIE di Torino con il cittadino (rimpatriato 1). Non si è potuto risalire alla motivazione di tale sostituzione. Contestualmente il *monitor* ha richiesto l'elenco dei passeggeri provenienti dal Belgio, sollecitamente messo a disposizione dal capo scorta che, in tutte le fasi del rimpatrio, è stato disponibile e collaborativo. Dal riscontro effettuato dal *monitor* i passeggeri sono risultati 33 di sesso maschile e 3 di sesso femminile di cui due provenienti dal Belgio. Non si è potuto conoscere i criteri di selezione delle persone messe in partenza.

Al momento della partenza le persone da rimpatriare sono apparse al *monitor* in buona salute. Durante il volo solo un passeggero ha richiesto la somministrazione di paracetamolo per il mal di testa.

Le fasi operative del rimpatrio

Le fasi della ORF monitorata il 3 novembre 2016 sono riassumibili in quelle qui di seguito riportate.

a) I controlli di sicurezza presso il CIE e il trasferimento all'aeroporto

I controlli di sicurezza finalizzati a tutelare l'incolumità e la sicurezza del servizio di scorta, dei rimpatriandi e dell'intera operazione, hanno previsto il controllo personale e i controlli sui bagagli e sugli effetti personali che, quasi per tutti, sono stati raccolti in sacchetti di plastica o in uno zainetto personale. Il *monitor* è stato presente ai controlli di sicurezza fino al loro completamento. I controlli sono state effettuati in apposite stanze procedendo una persona alla volta. Nessuno è stato fatto denudare in modo integrale. Durante le procedure gli operatori si sono rivolti ai rimpatriandi sempre con garbo utilizzando un inglese di base. Al termine dei controlli sono state applicate le fascette in velcro ai polsi dei rimpatriandi, poi accompagnati a bordo dell'autobus diretto verso l'aeroporto. Durante il percorso a bordo del pullman sul quale era presente il *monitor* il clima era disteso e i rimpatriandi collaborativi. Una volta arrivati sulla pista dell'aeroporto, nella fase di trasbordo, solo un passeggero ha protestato reclamando i propri effetti personali. I poliziotti hanno gestito l'evento critico, risolvendolo in poco tempo, senza l'utilizzo della forza e senza atteggiamenti di minaccia, tranquillizzando il rimpatriando.

b) Il trasbordo dai pullman e l'imbarco

Le operazioni di trasbordo dai pullman all'aereo hanno previsto che i rimpatriandi scendessero sulla pista in modo ordinato (uno alla volta, ciascuno accompagnato da due poliziotti) con i polsi legati dalle fascette e che percorressero, fino alle scale dell'aereo, un corridoio di operatori della Polizia di Stato, in servizio di ordine



*Garante Nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

pubblico, che li attendeva sulla pista. Alcuni operatori, quelli più vicino alla scaletta, avevano in mano i manganelli che non sono stati utilizzati.

I primi cittadini nigeriani a salire sull'aereo sono stati quelli provenienti da Palermo, gli ultimi quelli provenienti dal Belgio. Tutti i rimpatriandi sono saliti a bordo, senza incidenti. L'assegnazione dei posti è avvenuta seguendo lo schema predisposto durante il briefing svolta presso la Direzione centrale dell'immigrazione il pomeriggio precedente il volo.

Al caposcorta sono stati consegnati i seguenti documenti:

- lista dei rimpatriandi con rilievi foto dattiloscopici e AFIS;
- certificati medici (in busta chiusa non sigillata);
- provvedimenti di rimpatrio.

c) Il volo

Durante la fase del decollo il *monitor* non ha rilevato alcuna criticità. Ai passeggeri sono state tolte le fascette di contenzione e a turno, secondo la procedura del *boarding team*, sono stati accompagnati in bagno secondo le loro esigenze.

E' stato servito *packed lunch* per tutti i passeggeri.

Il *monitor* ha visionato la documentazione messa a disposizione da parte del capo squadra relativa a diversi cittadini tra i quali (rimpatriato 2) (lasciapassare dell'ambasciata nigeriano, il decreto di espulsione tradotto in lingua inglese e notifica del decreto) rilevandone la regolarità.

d) L'arrivo in Nigeria e il rientro

L'arrivo a Lagos è avvenuto intorno alle ore 19,30 del 3 novembre. Le procedure di presa in consegna dei cittadini nigeriani da parte delle autorità locali (in parte in divisa, in parte no) sono avvenute nella parte anteriore dell'abitacolo del velivolo di fronte alla cabina di pilotaggio. Il Garante NPL ha espresso, nelle precedenti parti di questo Rapporto, alcune riserve su questo aspetto. Al funzionario che ha accolto i cittadini nigeriani rimpatriati è stata consegnata la documentazione relativa ai provvedimenti di respingimento alla frontiera; i cittadini nigeriani, una volta effettuate le procedure di identificazione dai rappresentanti dell'Ufficio immigrazione nigeriani sono scesi in modo autonomo e senza ordine fermandosi a terra vicino alla scaletta dove sono stati effettuati ulteriori controlli da parte degli operatori *Interpol* (sopra citati) che li attendevano per sottoporli a una seconda rilevazione dattiloscopica. Alle 20,45 circa l'aereo è decollato alla volta di Roma Fiumicino.

Nel presentare questo Rapporto, **il Garante NPL ricorda che ogni monitoraggio rappresenta intrinsecamente un elemento di collaborazione con le Istituzioni, ringrazia il Ministero dell'Interno e, in particolare, le articolazioni dipartimentali interessate all'operazione qui riportata, nonché il capo scorta e il personale che ha operato per la disponibilità e la cooperazione durante il monitoraggio.**

Il Rapporto contiene alcune raccomandazioni e la richiesta di alcuni chiarimenti ai quali il Garante NPL chiede sia data risposta da parte delle competenti Autorità entro quindici giorni. Il Rapporto sarà reso pubblico sul sito del Garante, senza alcuna indicazione di nomi, trascorsi i quindici giorni indicati, insieme alle risposte che saranno pervenute in tale data.

Roma, 2 marzo 2017

Il Presidente del Garante Nazionale

Mauro Palma